
Come scegliere in poco tempo

Autore: Antonella Ritacco

Fonte: Città Nuova

La casa è e resta il più vicino angolo di mondo che abitiamo e lo abitiamo con tutto noi stessi. Come si fa quando, come è accaduto a Genova, bisogna lasciarla in tutta fretta?

Nell'ultimo consiglio comunale di Genova si è discusso del calendario da predisporre per consentire alle persone sfollate dopo il crollo del ponte Morandi di recuperare i propri beni. Resta però il problema, per queste famiglie che **hanno dovuto lasciare in fretta e furia le proprie abitazioni**, di scegliere, in poco tempo, cosa recuperare e cosa abbandonare per sempre. Una scelta difficile, quando ogni oggetto, in casa, ci ricorda una gioia, un dolore, affetti, sacrifici, trionfi. **Come si fa a scegliere in così poco tempo cosa prendere e cosa lasciare? La casa è e resta il più vicino angolo di mondo che abitiamo e lo abitiamo con tutto noi stessi.** Quando piano pratico/razionale e piano emozionale si sovrappongono, scegliere diventa difficile. In questi casi avremmo bisogno di tempo e quando non ce ne è ci affidiamo alla logica del fare quello che si può nel tempo dato. Si pondera, si valuta, senza trascurare le scelte di cuore. Queste ultime sono impregnate di ricordi e di significati emozionali che danno senso alla storia personale e familiare. Per non dimenticare nulla e non trascurare ogni aspetto tra **praticità, razionalità e di pregnanza emotiva** sarà importante stilare una lista delle cose da prendere, di quelle importanti per ciascun membro della famiglia. Le funzioni di **intuito ed istinto** che in situazioni di emergenza, come quando ad es. si è dovuto uscire di casa in tutta fretta per salvarsi la vita, sono state preziosissime, in questo caso potranno ancora esser utili a ricordare e far afferrare nel tempo di un millisecondo qualcosa a cui non si era pensato prima. L'istinto procede per automatismi, l'intuito per illuminazioni che fulmineamente si rendono consapevoli. Attraverso di essi l'attenzione è rapita e l'occhio intravede con lungimiranza cose non ancora del tutto chiare poiché la mente velocemente crea connessioni. La vera sfida potrà essere riuscire a portar via solo quello che ci si era prefissati. **Ciascuno ha con le cose un rapporto diverso.** I ricordi più belli si annidano nell'anima e gli oggetti ne permettono solo la rievocazione. Se pensiamo agli anziani che vivono di ricordi non facciamo fatica a comprendere quanta fatica si possa fare a lasciare la propria casa ed a separarsi anche da piccoli oggetti. **Differente sarà il vissuto di un giovane o di un bambino** il cui sguardo è proiettato in avanti o il vissuto dell'adulto che nella costruzione ed organizzazione di quel "proprio angolo di mondo" aveva riversato il suo impegno. È proprio **in questo doppio orientamento, tra passato da lasciare e futuro da scoprire, che si iscrive un'altra grande difficoltà delle scelte.** Quasi come in un addio, scegliere comporta gioia e dolore. Paradossalmente è proprio nella possibilità di lasciare che si trova l'occasione di fare spazio al nuovo, di ripensarsi, di scoprire nuove opportunità e nuovi significati per la propria vita. Lo sanno bene tutti quelli che per lavoro, per passione o per condizioni di vita e calamità sono costantemente chiamati a rimettersi in cammino. E la fatica non è solo quella del lasciare ma anche del **ricominciare o del costruire, lasciando in qualche modo le "sicurezze" del già noto** ed aprendosi con fiducia al nuovo ancora incerto e da scoprire. E' la sfida sempre nuova ed attuale dell'essere in divenire che a condizioni diverse ciascuno vive. In fondo i ricordi e gli affetti sono pezzi di vita che più che viaggiare con noi, viaggiano in noi.